

Il vertice e gli elogi: «È un'amica, con lei l'Italia è il migliore alleato». E sull'Ucraina: «La guerra non è colpa di Zelensky, giovedì l'accordo sui minerali»

# Meloni-Trump, sì al dialogo con l'Europa

Il leader Usa accetta l'invito a Roma della premier: «Considererò se incontrare l'Ue». Il tavolo su difesa, energia e Spazio

di **Giuseppe Sarcina**

«Sono qui per fare incontrare gli Stati Uniti e l'Unione europea»: la visita della premier Giorgia Meloni alla Casa Bianca. «Troveremo un accordo sui dazi» sottolinea Donald Trump. Il presidente americano accoglie l'invito della leader italiana a venire in visita ufficiale a Roma.

Nel dialogo a Washington si è parlato anche di difesa, Spazio ed energia. L'Italia aumenterà fino al 2% le spese militari. Sul conflitto in Ucraina Trump spiega che «non è colpa del presidente Zelensky». E annuncia per giovedì l'accordo per i minerali.

da pagina 2 a pagina 13  
**Basso, Gaggi, Olimpio**

# Meloni da Trump: verrà in visita a Roma L'apertura a Bruxelles

La premier lo cita: renderemo ancora grande l'Occidente  
Il presidente: Italia nostro miglior alleato finché c'è lei

dal nostro inviato  
**Giuseppe Sarcina**

**WASHINGTON** Donald Trump apre al dialogo con l'Unione europea. Anzi è «sicuro al 100%» che si raggiungerà un accordo complessivo che, partendo dai dazi, tenga dentro spese per la difesa, energia e forse altro ancora. È questo il risultato politico più importante della visita lampo di Giorgia Meloni, ieri alla Casa Bianca. Non era scontato. Trump, ha detto la presidente del Consiglio al termine dell'incontro, «ha accettato l'invito a venire presto in Italia» e, in quell'occasione, il presidente Usa potrebbe incontrare anche i vertici dell'Unione europea. Meloni ha insistito più volte sul senso della sua missione, così come lo aveva spiegato alla numero uno della Commissione europea, Ursula von der Leyen: «Non

sono venuta qui per trattare a nome dell'Europa». Poi, ha aggiunto, trumpianamente: «Il mio obiettivo è di rendere l'Occidente ancora grande» e, indicando il presidente Usa, «penso che lo potremo fare insieme».

Trump l'ha accolta con larghi sorrisi e l'ha coperta di elogi nei due momenti pubblici, a contatto con i giornalisti e in diretta tv: «Meloni mi piace molto, siamo orgogliosi di lei. Ha grande talento. È una dei leader vera a livello mondiale». Poi, rivolgendosi all'ospite, ridendo: «Che cosa potrei dire di meglio?». E ancora: Meloni è diventata «un'amica»; «sta facendo un grande lavoro in Italia»; «ha scatenato una tempesta in Europa»; «finché sarà lei il primo ministro, avremo una relazione fantastica con l'Italia» e così via. La premier italiana ha valorizzato quella che tutti, anche ne-

gli Stati Uniti, considerano la sua carta più spendibile in questa fase: il rapporto personale con Trump e le sintonie politiche sui contenuti, dall'immigrazione illegale alle droghe.

Nel bilaterale, Trump ha spiegato all'ospite che gli Stati Uniti immaginano un negoziato il più ampio possibile. La leva di partenza restano i dazi: «Non ho cambiato idea, ci stanno arricchendo». Ma per la Casa Bianca il riequilibrio prevede diversi impegni da parte europea. In particolare maggiori spese per la di-



fesa nazionale e in ambito Nato; più acquisti di gas liquido americano.

Alla vigilia del summit i media americani e gli stessi funzionari del Dipartimento di Stato avevano creato un clima di attesa che da tempo non si vedeva per l'arrivo di un presidente del Consiglio italiano a Washington. Per una serie di ragioni. La prima è che le comunicazioni tra Washington e Bruxelles sembrano interrotte. Nelle ultime settimane il vice presidente J.D.Vance, che oggi sarà a Roma, aveva liquidato gli europei come «parassiti». E lo stesso Trump aveva detto che l'Unione europea era stata costituita per «fregare l'Europa». E, naturalmente, c'erano molte aspettative nelle istituzioni dell'Unione europea, visto che da settimane von der Leyen sta cercando di organizzare un incontro formale con Trump. Ma non vanno dimenticate le diffidenze che hanno accompagnato l'iniziativa di Meloni, coltivate in particolare dal presidente francese Emmanuel Macron.

Si temeva anche una sfuriata trumpiana contro il Vecchio Continente o un pericoloso tentativo di dividere i Paesi dell'Unione europea tra amici e nemici dell'America. Tutto in diretta televisiva, con effetti devastanti. In realtà il presidente Usa si è contenuto rispetto ai suoi standard. Ha riservato solo pochi e circoscritti affondi velenosi all'«Europa». Per esempio sul-

l'immigrazione illegale: «Su questo fronte hanno agito in modo terribile, non condividendo nulla di quello che hanno fatto». Oppure sul commercio, naturalmente: «Siamo stati a lungo imbrogliati, anche dall'Europa, ma non accadrà più».

Nel complesso, la premier non ha mostrato slittamenti dalla linea politica condivisa nell'Unione europea. Uno dei passaggi più delicati, sui quali era attesa alla prova dai media americani, è stato il giudizio sulla guerra in Ucraina, su Vladimir Putin e su Volodymyr Zelensky. Meloni ha tenuto il punto in quello stesso Studio Ovale dove, a fine febbraio, il leader ucraino era stato trattato come un ingrato questuante. «Sapete come la penso. L'Ucraina è stata invasa e l'invasore si chiama Vladimir Putin». Dopodiché ora è «il momento di cercare insieme una via d'uscita».

Trump non si aspettava un'uscita così netta, segno che, probabilmente, l'argomento Ucraina è stato solo sfiorato nel confronto ufficiale. Per quale motivo? La spiegazione più plausibile è che il presidente americano non abbia alcuna intenzione di coinvolgere gli europei nella trattativa finora intavolata solo con la Russia. Da interpretare anche un'altra frase di Trump: «Non ho nulla contro le missioni di pace, l'Italia prenderà la sua decisione». Con un implicito sottinteso: gli Stati Uniti, comunque,

non invieranno truppe sul territorio ucraino. Trump, quindi, si è prodotto nell'ennesimo attacco a Zelensky: «ha agito malissimo, non sono proprio un suo fan», annunciando, nello stesso tempo e incurante della contraddizione, che l'accordo sullo sfruttamento delle terre rare in Ucraina è ormai pronto. Segno che Zelensky non deve essere poi così male per gli interessi americani. «Questione di dettagli», è intervenuto il Segretario al Tesoro, Scott Bessent «dovremmo farcela per giovedì prossimo». Ancora una volta Trump non ha neanche citato Putin.

L'altro tema insidioso è il rapporto con la Cina. «Ne abbiamo parlato solo brevemente», è stato il commento di Trump, che non ha risposto alla domanda se avesse intenzione di telefonare a Xi Jinping, ma ha osservato: «Penso che concluderemo un accordo molto buono con la Cina».

L'esperienza di questi ultimi tre mesi, però, consiglia prudenza. Il Trump che abbiamo visto ieri, dialogante e ben disposto verso il negoziato con l'Europa e con la Cina, potrebbe cambiare repentinamente atteggiamento al primo intoppo. Adesso potrebbe iniziare la fase più difficile, perché bisognerà affrontare dossier complicati per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trump



### L'immigrazione

La premier Giorgia Meloni ha preso una posizione molto forte sull'immigrazione e vorrei che altri leader si comportassero come lei

### La linea sui dazi

Non ho cambiato idea sui dazi. Sono sicuro al 100% che si raggiungerà un accordo commerciale sulle tariffe con l'Unione europea

## Meloni



### Le battaglie

Condividiamo molte battaglie con Trump, dal contrasto all'ideologia woke alla battaglia contro l'immigrazione illegale e le droghe

### Il 2% per la Nato

L'Italia sta per annunciare al prossimo summit della Nato che aumenterà le spese al 2% come richiesto

## La parola

### WOKE

«Condividiamo la lotta all'ideologia woke», ha detto Meloni, riprendendo la campagna di Trump contro quella cultura progressista in origine nata per combattere le discriminazioni, che la destra americana definisce dogmatica, intollerante e censoria

## FENTANYL

Meloni ha anche parlato della «piaga del Fentanyl», farmaco, pensato per la terapia del dolore, che appartiene alla categoria degli oppioidi. Il farmaco è usato impropriamente come droga (è 50 volte più potente dell'eroina) e negli Usa negli ultimi tre anni ha causato 100 mila morti



**A Washington** Giorgia Meloni, 48 anni, e Donald Trump, 78 anni durante l'incontro con i giornalisti nello Studio Ovale alla Casa Bianca



**Stars and stripes** Donald Trump e Giorgia Meloni in posa con la bandiera Usa